distocce dollo distocce distocce distocce dollo distocce di distocce distocce distocce distocce distocce distoc

FI MARINETTI PULL PULL PULL PER Pubblicato dal «Figaro» di Parigi (NECOLO) 1120 febbraio 1909

Avevamo vegliato tutta la notte — i miei amici ed io — sotto lampade di moschea dalle cupole di ottone traforato, stellate come le nostre anime, perché come queste irradiate de dal chiuso fulgòre di un cuore elettrico. Avevamo lungamente calpestata su opulenti tappeti orientali la nostra atavica a accidia, discutendo davanti ai confini estremi della logica de dannerendo molta carta di frenetiche scritture.

ed annerendo molta carta di frenetiche scritture.

Un immenso orgoglio gonfiava i nostri petti, poiché ci valta sentivamo soli in quell'ora, ad esser desti e ritti, come fari superbi o come sentinelle avanzate, di fronte all'esercito del-ulle le stelle nemiche, occhieggianti dai loro celesti accampamenti Soli coi fuochisti che s'agitano davanti ai forni infernali delle grandi navi, soli coi neri fantasmi che frugano nelle pance arroventate delle locomotive lanciate a pazza corsa, soli cogli ubriachi annaspanti, con un incerto batter d'ali, lungo i muri della città.

Sussultammo ad un tratto, all'udire il rumore formidabile degli enormi tramvai a due piani, che passano sobbalzando, risplendenti di luci multicolori, come i villaggi in festa che il Po straripato squassa e sràdica d'improvviso, per trascinarli fino al mare, sulle cascate e attraverso i gorghi di un diluvio.

Poi il silenzio divenne più cupo. Ma mentre ascoltavamo l'estenuato borbottìo, di preghiere del vecchio canale e lo scricchiolar dell'ossa dei palazzi moribondi sulle loro barbe

finestre gli automobili famelici. di umida verdura, noi udimmo subitamente ruggire sotto le

per assistere alla nascita del Centauro e presto vedremo vote, la mitologia e l'ideale mistico sono superati. Noi stiamo splendore della rossa spada del sole che schermeggia per la terra, la primissima aurora! Non v'è cosa che agguagli lo per provarne i cardini e i chiavistelli... Partiamo! Ecco, sulla lare i primi Angeli!... Bisognerà scuotere le porte della vita prima volta nelle nostre tenebre millenarie!... Andiamo, diss'io; andiamo, amici! Partiamo! Finalmen-

amorosamente i torridi petti. Io mi stesi sulla mia macchina come un cadavere nella bara, ma subito risuscitai sotto il volante, lama di ghigliottina che minacciava il mio stomaco. Ci avvicinammo alle tre belve sbuffanti, per palparne

cacció attraverso le vie, scoscese e profonde come letti di nostri occhi perituri. nestra, c'insegnava a disprezzare la fallace matematica dei torrenti. Qua e là una lampada malata, dietro i vetri d'una fi-La furente scopa della pazzia ci strappò a noi stessi e ci

Io gridai: - Il fiuto, il fiuto solo, basta alle belve!

sto cielo violaceo, vivo e palpitante. ame nero maculato di pallide croci, che correva via pel va-E noi, come giovani leoni, inseguivamo la Morte, dal pe-

alle nuvole la sua sublime figura, né una Regina crudele a cui offrire le nostre salme, contorte a guisa di anelli bisantinalmente dal nostro coraggio troppo pesante! ni! Nulla, per voler morire, se non il desiderio di liberarci fi-Eppure non avevamo un'Amante ideale che ergesse fino

domesticata, mi sorpassava ad ogni svolto, per porgermi la scottanti, come solini sotto il ferro da stirare. La Morte, ad ni da guardia che si arrotondavano, sotto i nostri pneumatici zampa con grazia, e a quando a quando si stendeva a terra con un rumore di mascelle stridenti, mandandomi, da ogni pozzanghera, sguardi vellutati e carezzevoli. E noi correvamo schiacciando su le soglie delle case i ca

gettiamoci, come frutti pimentati d'orgoglio, entro la bocca ımmensa e tôrta del vento!... Diamoci in pasto all'Ignoto Usciamo dalla saggezza come da un orribile guscio, e

non già per disperazione, ma soltanto per colmare i profondi

mi scaraventai colle ruote all'aria in un fossato... mio terreno... Che noia! Auff!... Tagliai corto, e, pel disgusto, dimeno contradittorii. Il loro stupido dilemma discuteva sul ti a me come due ragionamenti, entrambi persuasivi e nonche voglion mordersi la coda, ed ecco ad un tratto venirmi bruscamente su me stesso, con la stessa ebrietà folle dei cani incontro due ciclisti, che mi diedero torto, titubando davan-Avevo appena pronunziate queste parole, quando girai

cuore, deliziosamente, dal ferro arroventato della gioia! ce sudanese... Quando mi sollevai – cencio sozzo e puzzolen cante, che mi ricordò la santa mammella nera della mia nutrite — di sotto la macchina capovolta, io mi sentii attraversare il fossato d'officina! Io gustai avidamente la tua melma fortifi-Oh! materno fossato, quasi pieno di un'acqua fangosa! Bel

mi reti di ferro per pescare il mio automobile, simile ad un comodita. te carrozzeria di buon senso e le sue morbide imbottiture di gran pescecane arenato. La macchina emerse lentamente dal fosso, abbandonando nel fondo, come squame, la sua pesante e meticolosa, quella gente dispose alte armature ed enordagrosi tumultuava già intorno al prodigio. Con cura pazien-Una folla di pescatori armati di lenza e di naturalisti po-

in corsa, di nuovo, sulle sue pinne possenti! mia carezza basto a rianimarlo, ed eccolo risuscitato, eccolo Credevano che fosse morto, il mio bel pescecane, ma una

dettammo le nostre prime volontà a tutti gli uomini vivi del gini celesti – noi, contusi e fasciate le braccia ma impavidi ne - impasto di scorie metalliche, di sudori inutili, di fulig-Allora, col volto coperto della buona melma delle offici

Manifesto del Futurismo (1/N/WOUATION, PROVOCATION)

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

O PROVOCATION

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo del all'energia e alla temerità. puotte 2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi es-LA TERRAL WHOLITHMEN ONZE IDEES FRINCIPACES

senziali della nostra poesia

MODEMEN

ontique du symboliste

MARINETTI E I FUTURISTI

gressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, mili a serpenti dall'alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi si ricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un 3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento ago schiaffo ed il pugno. / ONS/USSIONO (LUIICO) 4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è ar-

re, sul circuito della sua orbita. la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pu 5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante

ai Samotracia.

menti primordiali. munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli ele-6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e

7. Non vè più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera
che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento as:
salto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti
all'uomo.

8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché
dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le mi-D DANOS

steriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio mori-rono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le micreata l'eterna velocita onnipresente.

dei libertarî, le belle idee per cuilsi muore e il disprezzo del la donna.

10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le acmondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore 9. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del

cademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il politoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; cantepiacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori o remminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria. remo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantie-11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal

& symboles at one authorse vience et ri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, LECONNOE.

CNO, SCOSSO Azmoson al x CHONO

D NOUVELLA peame forme ple (lacoltone)

una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta

M. NEO NOSE UNE ghi, di ciceroni e d'antiquarii. fondiamo oggi il «Futurismo» perché vogliamo liberare quemanifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale sto paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeolo-È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro

Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigat-

NGNNJcoprono tutta di cimiteti innumerevoli.

Stre tristezze, il nostro fragile coraggio, la nostra morbosa inquie la la la quietudine. Perché volersi avvelenare? Perché volere impu-1 NU 1NCONN conducano quotidianamente a passeggio per i musei le no-2012 201 MCC she vanno trucidandosi ferocemente a colpi di colori e di lisi va al Camposanto nel giorno dei morti... ve lo concedo. vanti alla *Gioconda*, ve lo concedo... Ma non ammetto che si 'nee, lungo le pareti contese! Che una volta all'anno sia deposto un omaggio di fiori datori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri miscuità di tanti corpi che non si conoscono. Musei: dormi diati o ignoti! Musei: assurdi macelli di pittori e scultori Che ci si vada in pellegrinaggio, una volta all'anno, come Musei: cimiteril... Identici, veramente, per la sinistra pro-

200 MALOMEM Bramente il suo sogno?... Ammirare un quadro antico equiva-NOUR TOUS (3) le a versare la nostra sensibilità in un'urna funeraria, inveinsuperabili barriere opposte al desiderio di esprimere intefaticosa contorsione dell'artista, che si storzò di infrangere le ce di proiettarla lontano, in violenti getti di creazione e di E che mai si può vedere, in un vecchio quadro, se non la

N.B Maucaus Lello Waring

anteulo Sylvatories ENOUS ENTEROMINE

de Harmetti A FROMMER TRANSPIRE

> CA FORCE DU PROCHEES, DECA IMAGIES POUR MONTRER

scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come ie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo chio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccile pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti gite, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotadivoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvo-

A CONTROL

tridire?

auso hus

MARINETTI E I FUTURIST

eterna ed inutile ammirazione del passato, da cui uscite fatalmente esausti, diminuiti e calpesti? Volete dunque sprecare tutte le forze migliori, in questa

dei musei, delle biblioteche e delle accademie (cimiteri di sforzi vani, calvarii di sogni crocifissi, registri di slanci troncatil...) è, per gli artisti, altrettanto dannosa che la tutela prodella loro volontà ambiziosa. Per i moribondi, per gl'infermi, pei prigionieri, sia pure: — l'ammirabile passato è forse un lungata dei parenti per certi giovani ebbri del loro ingegno e Ma noi non vogliamo più saperne, del passato, noi, giovani e forti futuristi! — PASSE SYNONIME DE HORI balsamo ai loro mali, poiché per essi l'avvenire è sbarrato... In verità io vi dichiaro che la frequentazione quotidiana

bibliotechel... Sviate il corso dei canali, per inondare i museil... nizzate! Eccoli! Eccoli!... Suvvia! date fuoco agli scaffali delle Oh, la gioia di veder galleggiare alla deriva, lacere e stinte su quelle acque, le vecchie tele gloriose!... Impugnate i picconi, le scuri, i martelli e demolite senza pietà le città venerate! E vengano dunque, gli allegri incendiarii dalle dita carbo-

almeno un decennio, per compier l'opera nostra. Quando noi, ci gettino pure nel cestino, come manoscritti inutili avremo quarant'anni, altri uomini più giovani e più validi di Noi lo desideriamo! I più anziani fra noi, hanno trent'anni: ci rimane dunque

primi canti, protendendo dita adunche di predatori, e fiulontano, da ogni parte, danzando su la cadenza alata dei loro combe delle biblioteche. re delle nostre menti in putrefazione, già promesse alle cata tando caninamente, alle porte delle accademie, il buon odo Verranno contro di noi, i nostri successori; verranno di

scaldarci le mani al fuocherello meschino che daranno i nococcolati accanto ai nostri aeroplani trepidanti e nell'atto di ia tamburellata da una pioggia monotona, e ci vedranno acnotte d'inverno — in aperta campagna, sotto una triste tettostri libri d'oggi fiammeggiando sotto il volo delle nostre immagini. Ma noi non saremo là... Essi ci troveranno alfine - una

I · MANIFESTI

bri di amore e di ammirazione per noi. tanto più implacabile inquantoché i loro cuori saranno ebbile ardire, si avventeranno per ucciderci, spinti da un odio per dispetto, e tutti, esasperati dal nostro superbo, instanca-Essi tumultueranno intorno a noi, ansando per angoscia e

sed ingiustizia. chi. — L'arte, infatti, non può essere che violenza, crudeltà La forte e sana Ingiustizia scoppierà radiosa nei loro oc-

aver vissuto! Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo una stupite?... È logico, poiché voi non vi ricordate nemmeno di volta ancora, la n<u>ostra sfida alle stell</u>e! عرب معربية المراجعة za, poiché sono nutriti di fuoco, di odio e di velocità!... Ve ne ancora spossati! I nostri cuori non sentono alcuna stanchezsenza riposarci mai, a perdifiato... Guardateci! Non siamo pazientemente, in furia, senza contare, senza mai esitare, dacia, d'astuzia e di rude volontà; li abbiamo gettati via immo già sperperati tesori, mille tesori di forza, di amore, d'au-I più anziani fra noi hanno trent'anni: eppure, noi abbia-

vogliamo intendere!... Guai a chi ci ripeterà queste parole indegli avi nostri. — Forse!... Sia pure!... Ma che importa? Non za ci afferma che noi siamo il riassunto e il prolungamento mo... Abbiamo capitol... La nostra bella e mendace intelligen-Ci opponete delle obiezioni?... Basta! Basta! Le conoscia-

Alzare la testa!...

ra, la nostra sfida alle stelle! Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo, una volta anco-

Uccidiamo il Chiaro di Luna! F.T. MARINETTI aprile 1909 STELLE = +SSOUD Kapuett

Olà! Paolo Buzzi, Palazzeschi, Cavacchioli, Govoni, Altomare, Folgore, Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Pratella, D'Alba, Mazza! Usciamo da Paralisi, devastiamo Poda-— Ola! grandi poeti incendiarî, fratelli miei futuristi!...